

martedì, 4 Febbraio, 2020 4:01:25 PM

Breaking News

Importante accordo turistico culturale in Sabina



umbriaecultura.it

Nessuna occasione va mai sprecata. E il senso della vita va colto ogni volta.

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Spoleto nr. 01/2016



ARTE

ARCHEOLOGIA

MUSICA

LIBRI

SCIENZA

TECNOLOGIA

TRADIZIONI

BAMBINI

ANIMALI

AMBIENTE

SPORT



Solo uova da galline in libertà



La Video-Notizia

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Download File:
https://www.youtube.com/watch?v=kKIRYH9zO4&_t=1

Cosa ti interessa?

Ambiente (327)

Animali (94)

Appuntamenti (3.113)

Archeologia (123)

Scrittori: Machiavelli non fu esiliato da Firenze

8 Febbraio 2016 umbriaecultura



Niccolò Machiavelli (1469-1527) non fu esiliato da Firenze "come spesso si è sostenuto": non fu costretto a vivere obbligato per più di un anno nel suo podere dell'Albergaccio, a Sant'Andrea in Percussina, a San Casciano in Val di Pesa, dove concepì "Il Principe". Lo scrittore rinascimentale poté "invece rimanere a Firenze, e anche andare e venire a suo piacimento nel territorio fiorentino per un anno a partire dal 10 novembre 1512".

E' quanto chiarisce, **grazie a nuovi documenti recentemente scoperti nell'Archivio di Stato di Firenze, il professore William J. Connell**, docente di storia alla Seton Hall University, uno dei più illustri studiosi americani di vicende italiane dei secoli XV-XVI, nel libro "Machiavelli nel Rinascimento italiano", fresco di stampa da Franco Angeli Editore.

Connell **dimostra che nel corso dei secoli sarebbe stata fatta "confusione" sul confino del padre fondatore della scienza politica moderna**. Lo studioso, a tal proposito, ricorda le "esenzioni", garantite dalla Signoria, di cui poté godere Machiavelli durante la "relegatio" nel territorio fiorentino, che gli consentirono di essere convocato a Palazzo Vecchio "per un totale di circa quattro mesi", per gli affari che intratteneva con la magistratura dei Dieci, per i quali aveva precedentemente lavorato. "La 'relegatio' nel territorio fiorentino mise Machiavelli al guinzaglio ma non lo esiliò da Firenze come spesso è stato sostenuto - scrive Connell -. Potremmo in effetti considerare Machiavelli 'on call', cioè con l'obbligo di reperibilità, e in aggiunta a certe pendenze riguardanti le sue spese sotto il governo Soderini, è ben possibile ci fossero altri affari, forse legati alla riorganizzazione del lavoro della cancelleria sotto il suo successore, Niccolò Michelozzi, che richiesero la sua disponibilità".

Data 04-02-2020

Pagina

Foglio 2 / 2

Il professor Connell dimostra anche come la deliberazione del 17 novembre 1512 con la quale gli fu interdetto l'ingresso a Palazzo Vecchio per un anno in realtà fu aggirata da Machiavelli in più occasioni grazie ai buoni rapporti che mantenne con la magistratura dei Dieci e il personale della sua cancelleria. Nello stesso giorno (il 7 novembre 1512) in cui Machiavelli venne licenziato dalla Signoria dalla sua posizione di secondo cancelliere, "in un documento finora sfuggito agli studiosi", osserva Connell, i Dieci dichiarano che il loro conto con Machiavelli era stato pagato e chiuso. In questa deliberazione i Dieci non criticano in nulla Machiavelli ed il suo operato, né registrano che egli sia stato specificatamente licenziato, "forse perché la decisione era stata presa invece dalla Signoria, l'organo a capo della Repubblica, e perciò più autorevole dei Dieci, ma anche ben più suscettibile ad influssi politici e di parte".